

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI TORINO

## COMUNE DI FIORANO CANAVESE

### PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

**REVISIONE 2010**

**PROGETTO DEFINITIVO**

Nuova adozione ai sensi del 15° c. dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i.

Prog.: Dott. Arch. Giovanni Russia

Romano Canavese

### RELAZIONE FINALE SUL PROCESSO DI VAS

Ricadute del processo di valutazione sulla formazione della Revisione del Piano

Allegato alla Deliberazione ..... n° ..... del .....  
diventa esecutiva in data .....

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE  
DEL PROCEDIMENTO

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COM. : per copia conforme

Data:

**COMUNE DI FIORANO CANAVESE (TO)****REVISIONE COMUNALE 2010  
DEL PIANO REGOLATORE GENERALE****VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA****Relazione finale di accompagnamento del progetto definitivo  
relativa alla ricaduta del progetto di valutazione  
sulla formazione del Piano****1- PREMESSA**

La volontà di porre in opera la revisione comunale del PRGI del Comune di Fiorano Canavese è stata espressa dall'Amministrazione Comunale sia in seguito di istanze interne di riordino e sviluppo delle previsioni insediative e normative sia dalla necessità di adeguare lo strumento urbanistico a varie normative nazionali e regionali.

L'iniziativa intrapresa ha trovato sulla sua strada altre procedure obbligatorie fra le quali si segnalano l'obbligo all'adeguamento al PAI, alla normativa Commerciale ed Acustica, alla effettuazione della procedura di Compatibilità Ambientale dello strumento urbanistico ed in seguito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Relativamente alle incombenze di carattere ambientale, la Regione Piemonte è dotata della L.R. N 40/1998, assunta in seguito alla direttiva 2001/42/CE, che all'art. 20 ed all'allegato F stabilisce i criteri per valutare la compatibilità ambientale di Piani e Programmi. Per i Piani la prescrizione è obbligatoria nel caso di nuovi Piani e loro varianti "sostanziali". Tale normativa è previgente al D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006, entrato in vigore il 31.07.07, che stabiliva e normava la Valutazione Ambientale Strategica per Piani e programmi. Il Decreto citato ha avuto con il successivo D. Lgs. n. 4/2008 un ulteriore approfondimento sia di contenuti che di procedure. In seguito all'entrata in vigore del D. Lgs. n. 4/08 è fatto obbligo alle Regioni di adottare o modificare le proprie disposizioni legislative in materia. Nel caso

della Regione Piemonte, già dotata della L.R. 40/98, le norme transitorie del decreto portano, fino all'adozione di nuova normativa, alla applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 secondo le integrazioni e varie specificazioni contenute nella D.G.R. 09.06.2008 n. 12-8931, che rendono la normativa regionale vigente più affine e compatibile con i contenuti del Rapporto Ambientale come delineati nell'allegato VI del D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.

Nella fattispecie la citata D.G.R. stabilisce che i nuovi piani, loro revisioni e varianti generali siano comunque sottoposti alla Valutazione VAS. Di fatto per questi piani si annulla la fase di Screening. In tal caso l'Amministrazione precedente ha provveduto ai sensi del 1° comma dell'art. 13 del Decreto a redigere il prescritto Rapporto (o Documento tecnico) Preliminare con il quale è iniziata la fase di Scoping.

La presente redazione della revisione comunale 2010 del Piano Regolatore di Fiorano Canavese ha affrontato con ovvia difficoltà le nuove incombenze relative alla VAS che deve precedere ed accompagnare la redazione dello strumento urbanistico. L'Amministrazione ed il Responsabile del procedimento hanno proceduto con sollecitudine e tempestività attivando, dal luglio 2008, già dotati del nuovo R.E., la definizione ed l'adozione dei Criteri per l'adeguamento commerciale e procedendo, nel 2009, alle scelte di base relative della Revisione del Piano finalizzate alla redazione del Documento preliminare.

## **2. INDIVIDUAZIONE DEGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE**

All'inizio dell'anno 2009 sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Autorità regionale VAS,
- Provincia di Torino, servizio VIA
- Regione Piemonte, Servizio Beni Ambientali
- A.R.P.A. di Torino
- A.S.L. 9 – Ivrea
- Soprintendenza ai Beni Architettonici ed il Paesaggio (TO)
- Autorità di Bacino.

### **3.0 - I CONTENUTI DEL DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE (DOC. DI SCOPING)**

Schema del documento:

**A - Quadro normativo**

**B -La Vas e la revisione del PRG del Comune di Fiorano Canavese, elementi di interesse ai fini dell'assoggettamento alla VAS**

**C - Il territorio comunale, vincoli ed aspetti ambientali**

**D - Le previsioni del PRG in revisione**

**E -Possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione della variante di revisione 2009 del piano regolatore** con riferimento ai contenuti dell'allegato VI alla parte seconda del d. Lgs 152/06 e s.m.i

**F - Prima definizione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale**

Nel febbraio 2009 il Documento Tecnico Preliminare è stato inviato agli enti competenti selezionati. Le indicazioni procedurali e quelle nel merito specifico espresse sui contenuti del Documento Tecnico Preliminare, raccolte dalle relazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale, sono state un primo sostanziale riferimento per l'Amministrazione ed il progettista per la successiva redazione del Rapporto Ambientale che veniva allegato al progetto preliminare adottato nel febbraio 2010.

#### **3.1 OSSERVAZIONI PERVENUTE RELATIVAMENTE AL DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE (FASE DI SCOPING)**

Sono pervenute osservazioni:

- dal Servizio VIA dell'Assessorato all'Ambiente della provincia di Torino
- dall'ARPA di Torino.

#### **3.2 - CONTENUTO DELLE OSSERVAZIONI SUL DOCUMENTO DI SCOPING**

In sintesi le osservazioni per ambedue gli osservanti vertono più che altro sugli aspetti procedurali e sugli impatti più significativi che coincidono negli

aspetti ambientali più generali e soprattutto sui temi strettamente locali: idrogeologici, di motivazione delle scelte, di contenimento dell'uso del suolo e sulle relative compensazioni, sull'inquinamento elettromagnetico, ecc. Nel complesso le indicazioni ed osservazioni coincidono e si specificano meglio nella valutazione del R.A. che gli stessi osservanti (Provincia ed Arpa) fanno in sede di valutazione del R.A. allegato al progetto preliminare, cui si rimanda, e di cui si allegano alla presente sia il testo originale che le controdeduzioni dell'Amministrazione che sono state prese in considerazione per la redazione del progetto definitivo.

#### **4.0 – IL PROGETTO PRELIMINARE**

IL progetto preliminare ed il Rapporto Ambientale venivano inviati agli Soggetti competenti in materia ambientale indicati nel rapporto stesso (escluse in questa fase l'Autorità regionale e l'Autorità di Bacino che si era dichiarata incompetente). Relativamente alla materia ambientale si sono avute le osservazioni del servizio VIA dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Torino e dell'ARPA di Torino. A tali osservazioni, così come alle altre osservazioni al Progetto preliminare, l'Amministrazione ha controdedotto con le risoluzioni relazionate nel fascicolo specifico e, come già accennato, allegate alla presente.

#### **4.1 – LA SITUAZIONE DI FATTO DEL TERRITORIO COMUNALE ED IL PROCESSO VALUTATIVO PER LA REVISIONE DEL PRG DI FIORANO CANAVESE**

Il Rapporto Ambientale (nel seguito R.A.) assume come riferimento l'allegato VI del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. in quanto di contenuto analogo ed integrativo dell'allegato F alla legge regionale, confrontando ogni passo ed assunto dello stesso con la volontà dell'Amministrazione di dare un assetto funzionale e sostenibile alle previsioni urbanistiche sul territorio comunale, assetto da troppo tempo rimasto in sospenso per le limitazioni conseguenti ai fatti alluvionali del 1994 e dell'ottobre 2000 che hanno infine portato alla definizione e costruzione degli argini che circondano tutti gli ambiti edificati del territorio comunale di pianura.

Con tale assunto e con la pesante situazione vincolistica di fatto si è

effettuato lo screening del territorio comunale prendendo in considerazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale (settore A del R.A. e tabella allegata) ed i vincoli di natura ambientale, idrogeologica, paesaggistica, energetica, ecc. Da tale esame sono emerse le parti di territorio ancora idonee a sostenere nuove pressioni insediative individuando anche le parti, o piuttosto l'unica parte di territorio sicura dal punto di vista idrogeologico (escluse le aree collinari).

Considerate come assestate le aree urbanizzate del territorio comunale, addensate in un unico centro abitato, costituito dal nucleo centrale antico con le frange ottocentesche e del primo novecento tipologicamente omogenee, all'interno delle aree di più recente espansione si sono individuati gli ulteriori ambiti di completamento e di nuovo impianto per il quali sono ancora verificabili le minori incidenze sul complesso delle componenti ambientali più sensibili ed i minori rischi di tipo idrogeologico. Sono perciò state escluse dalla possibilità di ampliamenti del carico antropico le parti di territorio edificato più ad Est e poste in classe di rischio IIIb3, soggette solo a trasformazioni compatibili con il rischio residuo. Le restanti parti di territorio, quelle pianeggianti esterne agli argini, e le parti collinari, già affette da vincoli di ogni tipo: fluviale, ambientale con aree boscate, idrogeologico e di classi di rischio III, restano in area agricola e sono escluse da possibilità di trasformazione che non siano quelle relative alle aziende agricole, in quanto ammissibili, ed agli adeguamenti funzionali degli insediamenti esistenti. Al fine di stabilire una gradualità di passaggio dalle aree di insediamento alle aree agricole proprie, nell'ambito interno agli argini si sono individuate aree minime di verde privato interstiziale per interventi connessi alla conduzione dei fondi ed aree agricole di tutela che non prevedono interventi edificatori.

L'Amministrazione, fatte queste prime ipotesi per un assetto territoriale che stima essere necessario per la lunga e forzata stasi pianificatoria ed attuativa del Piano vigente, che dura dal 1994, confrontati gli obiettivi generali di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, dalla normativa o da altri documenti di riferimento, correlati a tutti gli aspetti ambientali analizzati da tali normative, ha ritenuto che, con le dovute attenzioni e con le prescrizioni incluse nel progetto preliminare e successivamente integrate nel definitivo, poteva essere considerata sostenibile la configurazione urbanistica esaustiva che aveva prefigurato. Pertanto la

formazione della revisione del Piano è proceduta, nel Rapporto Ambientale, con la verifica puntuale delle incidenze più significative, con la definizione delle previsioni e delle normative per la mitigazione degli effetti più sensibili. Tali considerazioni, dati ed indicatori sono contenute nella tabella degli obiettivi ambientali (sezione A) e nelle schede delle sezioni F e G (v. anche Scheda Sinottica con ogni zona di Piano) del Rapporto Ambientale. Le risultanze delle operazioni di mitigazione hanno condizionato in parte l'assetto delle aree e sono riportate in normativa incidendo sull'aspetto del suolo, sulla sistemazione delle aree libere, sulle acque reflue e meteoriche, sulla previsione delle aree impermeabili, sulle tipologie costruttive e sulle tematiche energetiche. Inoltre per le aree di nuovo impianto si sono previsti interventi di compensazione (ved. normativa per l'area Rn2) ed ulteriori prescrizioni per compensazione che prevedono inserti naturalistici a compensazione di impatti con le componenti ambientali faunistiche e paesaggistiche ritenuti più sensibili dai soggetti competenti.

#### **4.2 – I fattori più importanti che hanno influenzato la formazione delle revisione del PR di Fiorano Canavese**

Preso atto che il preventivo assunto dell'Amministrazione era raggiungere un assetto soddisfacente dell'urbanizzazione del territorio comunale, pur con le residue considerazioni di criticità idraulica per le aree ad Est sulla via Ivrea definite in classe IIIb3, si considera che, con la situazione contenuta nel progetto definitivo ed ulteriormente affinata in seguito alla riadozione (art. 15, 15° c,) tale assunto sia stato comunque raggiunto senza creare cesure ed elementi di rottura all'interno del continuo edificato interno degli argini.

In ogni caso le valutazioni effettuate nel corso del procedimento VAS e le osservazioni pertinenti degli Enti competenti hanno indotto ad accentuare l'importanza dei due approcci: di valutazione dal punto di vista paesaggistico (relativo alla congruenza del nuovo impianto nei confronti delle preesistenze) e dal punto di vista ecologico (di compensazione ambientale delle azioni di Piano). Le osservazioni degli Enti sono state riassunte e controdedotte in allegato alla presente e nella relazione di controdeduzioni all'istruttoria e valutazione regionale. In seguito a dette osservazioni si sono riesaminati i temi sui quali le stesse erano più pressanti, inserendo o meglio precisando nelle

N.d.A. le specifiche normative di mitigazione o compensazione integrative di quelle già preesistenti negli atti precedenti.

In sintesi, l'accettazione dei contributi degli Enti ha portato non solo a confermare ma a perfezionare tutta quella parte della normativa, già presente nella versione delle N.d.A. allegata al Progetto preliminare di Revisione, relativa all'inserimento ambientale, alla permeabilità dei suoli urbanizzati, alla gestione delle acque meteoriche con la prescrizione di vasche di laminazione, (particolarmente importanti per la posizione dei siti di insediamento segregata entro gli argini), alle prescrizioni delle tipologie degli edifici, alla direzione ed esposizione delle cortine edificate, alla protezione dal rumore, alle aree verdi, alle isole ecologiche ed al risparmio energetico. Di fatto, nel complesso, le osservazioni ed i contributi degli Enti sono stati accettati ed utili nel definire il quadro normativo con prescrizioni che di norma non erano mai state contenute nei PRG di vecchia generazione. Si prende anche atto che, a parte le osservazioni più generali e procedurali, che di norma costituiscono premessa delle relazioni degli Enti competenti e che nella fattispecie possono anche non essere del tutto qualitativamente confacenti il territorio in oggetto, i contributi degli Enti tendono sempre più a concentrarsi sui temi sopraccitati che sono di fatto anche quelli più realisticamente attuabili ed perciò accettabili sia nell'imposizione della norma che nella pratica corrente, vista l'aumentata sensibilità ambientale degli operatori e degli utenti.

Ne è risultato un quadro di azioni che tendono a determinare un sostenibile uso del suolo influenzando tutto il complesso delle aree urbane e periurbane: le preesistenze storiche, quelle più recenti assestate, le nuove aree residenziali, le aree produttive.

Dato l'assetto della viabilità e quello orografico, le aree urbane, storiche, assestate, di completamento e nuovo impianto di Fiorano Canavese non hanno contatti di sorta con quelle dei comuni contermini e non si sono perciò avuti problemi per l'eventuale influenza negativa reciproca delle azioni dei rispettivi Piani.

Lo sviluppo prefigurato per Fiorano Canavese risulta perciò del tutto concluso e, con il presunto graduale avanzamento dell'attuazione, può di fatto essere un ambito che, seppure ancora modesto, potrà assumere un assetto esemplare per un agevole monitoraggio con le scadenze previste nel R.A.

### **4.3 -OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROGETTO PRELIMINARE**

IL progetto preliminare ed il Rapporto Ambientale venivano inviati agli Soggetti competenti in materia ambientale indicati nel rapporto stesso (escluse in questa fase l'Autorità regionale e l'Autorità di Bacino in quanto dichiaratasi incompetente).

**Hanno espresso osservazioni relativamente alla materia ambientale:**

**-il servizio VIA dell'Assessorato all'Ambiente della provincia di Torino**

**-l'ARPA di Torino.**

A tali osservazioni, così come alle altre osservazioni al Progetto preliminare, l'Amministrazione ha controdedotto con le risoluzioni relazionate nel fascicolo specifico allegato al progetto definitivo di Revisione ed al Rapporto Ambientale Definitivo. Le **due osservazioni originali citate sono anche allegate alla presente relazione** (Allegati 1 e 2) e le relative controdeduzioni di cui sopra vengono riportate al punto seguente.

#### **4.3.1 - OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE, CONTRIBUTI ASSUNTI NELLA REDAZIONE DEL R.A. DEFINITIVO E CONTRODEDUZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE.**

\*\*\*\*\*

**Osservazioni ARPA- Torino: Oss. n. 17 prot. 936 del 16.04.2010**

#### **CONTRODEDUZIONI**

Si controdeduce nello stesso ordine dei capitoli delle osservazioni

#### **Quadro conoscitivo**

Relativamente alle osservazioni espresse al presente punto si ritiene di **integrare il RA con una premessa al capitolo A** (si seguono le indicazioni dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06), che invertendo parzialmente lo schema precedente, descriva il processo di costruzione del piano basandolo prioritariamente sull'integrazione ambientale con una adeguata valutazione degli obiettivi ambientali, delle risorse e dei fattori di criticità. Si esaminerà anche se gli interventi previsti interferiscano con la rete ecologica locale prevedendo, al relativo punto successivo, gli opportuni interventi di mitigazione, da cui scaturirà la definizione delle zone di naturalità **residua** e della definizione della rete ecologica risultante post Piano in confronto a quella attuale, con la **relativa cartografia**.

Si farà cenno alle **attività produttive esistenti** e previste sulla base delle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale" secondo le norme vigenti (D.G.R. 22 febbraio 2010 n. 20- 13359).

#### **Analisi di coerenza esterna/obiettivi**

Si rivede la tabella degli obiettivi ambientali eliminando o ridefinendo quelli che

fossero non pertinenti specificando anche i contenuti del Piano per perseguirli.

**L'analisi di coerenza esterna**, verticale ed orizzontale, viene condotta successivamente alla definizione degli obiettivi ambientali tenendo anche presente che tutte le aree soggette a trasformazione sono di fatto confinate all'interno dell'ambito degli argini e non hanno contatti significativi con aree protette o comunque sensibili come le "core areas" e non incidono con le loro azioni su aree dei comuni contigui.

### **Alternative e motivazione delle scelte**

In riferimento alle alternative si controdeduce che sia nel R.A che negli altri atti di Piano sono ampiamente descritte le motivazioni per cui sono in parte inattuabili riutilizzi del parco abitazioni esistente per una serie di motivazioni di indisponibilità, mentre sono specificatamente normati diversi interventi di recupero puntuali per i casi più degradati e la normativa generale sul recupero è stata ampiamente riscritta rispetto al piano vigente per consentire interventi che sono stati per decenni irrealizzabili. La relazione di piano, cui il R.A. più volte si riferisce, quantifica l'entità dei recuperi, secondo le specificazioni ed i criteri che si ritengono accettabili. Da qui, con le considerazioni già espresse relativamente alla verifica degli obiettivi ambientali, delle risorse, dei fattori di criticità e della realtà territoriale del comune, parte la specifica motivazione degli ampliamenti residenziali e produttivi che incidono anche in parte in aree agricole di II classe di capacità di uso, sempre comunque estremo, contenute nell'enclave degli argini, i quali costituiscono il confine delle aree in cui la naturalità è in parte compromessa. All'interno di essi comunque si è perseguito il più possibile, come riconosciuto, il criterio della compattezza dell'urbanizzato quantificando la prevedibile domanda insediativa e come prima accennato, la valutazione delle abitazioni esistenti non utilizzate e disponibili e le volumetrie recuperabili alla destinazione residenziale.

Si fa comunque presente che la rigorosa valutazione della effettiva domanda insediativa non può essere esperita solo sulla base di reali richieste, che pure esistono fin d'ora, in quanto il fenomeno insediativo, per un periodo commisurabile alla previsione normativa decennale, non è valutabile che su basi previsionali statistiche che partendo dalle aspettative documentate nell'immediato si basano su valutazioni dell'attività pregressa, sulle attività economiche in atto ed in progetto nel bacino di utenza, sulle qualità della funzione abitativa e dei servizi in zona e sulla molteplicità dei più disparati fattori socio-economici e vocazionali degli ambiti considerati (particolare vocazione insediativa o turistica di ambiti comunali o prossimi, ecc.). Il Piano, nel complesso degli atti allegati (ve. Relazione illustrativa), considera questi fattori e ne fa oggetto di valutazione.

In sede di elaborazione definitiva della Revisione si è ritenuto comunque opportuno riesaminare la valutazione della domanda insediativa anche alla luce delle osservazioni relative alle aree Rn1 ed Rn4. La definizione di tali aree viene ritenuta più critica anche perché può interferire con i corridoi ecologici. Di fatto l'area Rn1 è in immediata coerenza di aree urbanizzate preesistenti e l'area Rn4 presenta l'innegabile pregio di essere situata in zona più elevata ed al di fuori anche da un eventuale rischio residuo di esondazioni essendo l'unica zona di Piano posta in classe II di rischio idraulico.

Le aree Rn4 ed Rn3 sono le uniche aree proposte in un sito di relativa . La Revisione, per le qualità sopra esposte, l'marginalità intende confermare l'area

Rn4 e stralciare l'area Rn3 che si trova a quota sensibilmente inferiore ed in classe IIIB2.

Per il resto nella redazione definitiva si applicano riduzioni e stralci significativi anche all'area Rn1 su richiesta di osservazioni.

Per l'assetto definitivo della Revisione, anche considerando gli stralci effettuati, non si ritiene che si possano individuare interruzioni di corridoi ecologici in quanto le aree sopraccitate sono esterne alle aree sensibili della rete ecologica.

### **Impatti significativi**

Si fa notare che **nelle N.d.A. sono riportate, contrariamente a quanto osservato, le normative relative alle schede della sezione G** indicanti possibili interventi di riduzione degli impatti e precisamente proprio le norme che riguardano:

- aspetti relativi all'inserimento ambientale delle costruzioni anche ai fini del rendimento energetico degli edifici;
- la realizzazione di verde con essenze autoctone;
- le modalità di progettazione e gestione delle vasche di laminazione;

Per quanto riguarda l'incentivazione della produzione energetica da fonti rinnovabili,

il risparmio idrico e le previsioni di mitigazioni con elementi vegetali, si prevede di integrare la norma di cui all'art. 67 delle N.d.A con linee guida ed indicazioni procedurali per la realizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda la presenza degli elettrodotti è stata richiesta e riportata in normativa la DPA (distanza di prima approssimazione) che risulta di 21 m dall'asse della linea. Viene precisato nella norma che, come specificato da Terna s.p.a, gli interventi che dovessero essere richiesti all'interno della DPA devono dotarsi del parere dell'ente proprietario della linea.

Infine, a proposito dell'insediamento delle **attività produttive** si perfeziona e completa la norma con le prescrizioni delle linee guida per le A.P.E.A. già in parte presenti nella normativa del progetto preliminare.

### **Monitoraggio**

Si integra e corregge il piano di monitoraggio al fine di consentire la verifica del conseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali del piano.

Per rendere monitorabile il piano, con riferimento alla definizione degli obiettivi di sostenibilità di cui alla Sezione A, si affina la definizione degli indicatori che si ritengono più sensibili alle azioni di piano e per ogni indicatore si individua l'azione che si intende monitorare al fine di poter meglio valutare le azioni correttive conseguenti.

Per gli indicatori elencati nella Scheda 3 (pagina 89 del RA del progetto preliminare) si ritiene che visto il buon livello della produzione e raccolta dei rifiuti tale livello sia ulteriormente migliorabile solo con procedure intrinseche alla produzione e raccolta che non attengono alle azioni del Piano o comunque non sono qualitativamente connesse con esse in modo significativo in quanto l'aumento

degli utenti non deve necessariamente implicare un aumento della produzione pro capite di rifiuti.

**Osservazioni Provincia di Torino servizio VIA. Oss n. 20 prot.1918 del 02.08.2010.**

**CONTRODEDUZIONI**

Si controdeduce nello stesso ordine dei capitoli delle osservazioni

c.1) Nuove aree residenziali

- Circa il riuso degli edifici esistenti:

negli altri atti di Piano ( già allegati al R.A. con documentazione informatizzata) sono descritte le motivazioni per cui sono in parte inattuabili riutilizzi del parco abitazioni esistente per una serie di motivazioni di indisponibilità, mentre sono specificatamente normati diversi interventi di recupero puntuali per i casi più degradati e la normativa generale sul recupero è stata ampiamente riscritta rispetto al piano vigente per consentire interventi che sono stati per decenni irrealizzabili. La relazione di piano, cui il R.A. più volte si riferisce, quantifica l'entità dei recuperi, secondo le specificazioni ed i criteri che si ritengono accettabili. Da qui, con le considerazioni già espresse relativamente alla verifica degli obiettivi ambientali, delle risorse, dei fattori di criticità e della realtà territoriale del comune, parte la specifica motivazione degli ampliamenti residenziali e produttivi che, pur incidendo in parte in aree agricole definite di II classe, sono sempre e comunque contenute nell'enclave degli argini che costituiscono l'estremo confine delle aree in cui la naturalità è in parte compromessa.

- criticità dell'area Rn4:

Le aree Rn4 ed Rn3 sono le uniche aree proposte in un sito di relativa marginalità. Di fatto l'area Rn4 presenta l'innegabile pregio di essere situata in zona più elevata ed al di fuori anche da un eventuale rischio residuo di esondazioni essendo l'unica zona di Piano posta in classe II di rischio idraulico. La Revisione, per le qualità sopra esposte, ha previsto ed intende confermare l'area Rn4 stralciando piuttosto l'area Rn3 che condivide con la Rn4 la posizione marginale sulla via Lessolo ma si trova a quota sensibilmente inferiore ed è posta in classe IIIb2. Per il resto nella redazione definitiva si applicano riduzioni e stralci significativi anche all'area Rn1 su richiesta di osservazioni.

- piantumazione perimetrale di siepi multistrato in aree di nuovo impianto:

L'apparato normativo dell'art. 67 delle N.d.A. relativo alle aree di nuovo impianto è stato integrato con una più precisa indicazione delle compensazioni e mitigazioni con elementi vegetazionali.

c.2) Nuove aree produttive:

Preso atto che l'art. 69 delle N.d.A. prevede già, almeno in parte, quanto richiesto nell'Osservazione circa:

- assetto ambientale delle A.P.E.A. criteri di sostenibilità

- le prescrizioni su pavimentazioni drenanti, gestione delle acque meteoriche e sulle opere di mitigazione (barriere verdi),
- si aggiunge il richiamo al risparmio ed alla sostenibilità energetica con la produzione di energia da fonti alternative.

Per quanto relativo alle pavimentazioni drenanti ed all'inquinamento luminoso si inserisce anche un nuovo articolo n. 53bis contenente la normativa estesa a tutto il territorio comunale relativamente a tali temi.

#### c.3) infrastrutture tecnologiche (soprattutto: acquedotto e fognatura)

Il punto 2 del settore B del R.A., relativo all'acqua, affronta tale tema con le indicazioni delle integrazioni e delle modificazioni degli impianti in seguito alla esecuzione degli argini mentre le N.d.A. A., per le nuove aree di insediamento prescrivono la contestualità degli interventi strutturali ed infrastrutturali;

#### c.4) Viabilità

- Variante alla SP 69 di Quincinetto sul territorio di Fiorano C.
- Variante alla SP 69 come alternativa alla SS 26 dalla località Ribes (com. Di Collettero G. Loranze) al comune di Lessolo.

Nel merito dei contenuti del PTC vigente si precisa che le previsioni erano riferite alla situazione ante fatti alluvionali del 10/2000 e conseguentemente anteriori alla costruzione degli argini di Fiorano C. Il Piano non poteva oggettivamente prendere in considerazione le previsioni relative alla S.S.P. 26 ed alla variante di Salerano ormai di fatto inattuabili in quanto interferenti con l'assetto degli argini e con il previsto incile ancora da attuare.

Relativamente alla contestazione a quanto dichiarato nel progetto preliminare e cioè che la Variante al PTC non contenesse più la previsione di strutture stradali sul territorio di Fiorano si osserva che la documentazione grafica del primo schema relativo alla viabilità del PTC2 (unico documento noto all'adozione del Progetto Preliminare in quanto il PTC2 veniva adottato in data immediatamente successiva al Progetto Preliminare di Revisione) non riportava né le strutture del PTC vigente né quelle poi previste nel progetto preliminare del PTC2. Da tale situazione discende la non previsione di esse sulla Revisione del PRG.

La motivazione della non previsione di tale viabilità nel progetto definitivo della Revisione è espressa nella scheda dell'Oss. N. 20 del fascicolo delle Controdeduzioni.

#### c.5) Norme di attuazione

Come più volte in precedenza citato le N.d.A. del progetto preliminare contenevano già buona parte dei criteri progettuali e mitigativi discendenti dalle considerazioni della sezione G del R.A. e, considerato quanto sopra esposto relativamente a punti particolari di attenzione, le Norme vengono ulteriormente integrate.

## **5.0 – VALUTAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO (O.T.R. VAS) E RIELABORAZIONE DEL PIANO**

In seguito all'esame dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, dell'Assessorato Ambiente regionale e del Settore Progettazione, Copianificazione Provincia di Torino è stato rilasciato un parere di valutazione sul progetto definitivo che conteneva proposte di modifica che mutavano parzialmente le caratteristiche del Piano per cui veniva prevista la procedura del 15° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s. m. i.

In particolare, la valutazione dell'O.T.R. è stata presa in considerazione nei termini che risultano esplicitati ed accolti come risulta dall'esame puntuale contenuto nella **Parte B** della **"Relazione Illustrativa delle modificazioni apportate in seguito alle determinazioni comunali in merito alle osservazioni formulate dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica"** .

La rielaborazione della Revisione in seguito alla valutazione definitiva ha comportato le modificazioni illustrate nella Parte B di cui al capoverso precedente ed in particolare:

- l'ulteriore contenimento dell'uso del suolo con lo stralcio di un'area di nuovo impianto (Rn1), la riduzione della superficie dell'area Rn3 (ora Rn2) e la riduzione pressoché coincidente con lo stato attuale dell'area produttiva Pc1;
- l'affinamento del R.A. con la migliore specificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale mirato ad a più attenta individuazione degli obiettivi più sensibili a livello locale cui applicare indicatori misurabili e monitorabili . Di conseguenza sono state modificate la tabella degli obiettivi di sostenibilità e le schede del capitolo F e G . Il capitolo **I** del Monitoraggio è stato stralciato dal testo del R.A. e completamente rielaborato con le schede integrative proposte dall'O.T.R. con l'ulteriore integrazione del monitoraggio fotografico basato sul posizionamento di punti focali da cui eseguire documentazioni fotografiche alle cadenze stabilite e con uno schema di Piano di monitoraggio.

- Integrazioni e modificazioni normative come conseguenza delle argomentazioni di carattere mitigativo e compensativo espresse nelle schede del capitolo G e nella scheda sinottica allegata. Tali integrazioni riguardano in particolare gli aspetti ambientali e le azioni del Piano relativi alla salvaguardia della qualità dell'abitato esistente e delle integrazioni proposte, a partire dalle indicazioni progettuali a quelle operative, dell'assetto degli edifici, delle aree libere, del contenimento delle superfici impermeabili, della laminazione del flusso delle acque meteoriche e del loro riuso, dell'integrazione del verde privato nelle trasformazioni edificatorie del suolo, delle aree pubbliche (parcheggi e verde);
- In particolare per compensare il consumo di suolo (soprattutto in considerazione della parziale conferma dell'area Rn2-ex Rn3) si propongono alcuni interventi di compensazione consistenti in operazioni di rinaturalizzazione riferita a tre ambiti: un depuratore, una discarica dismessa ed un ambito collinare circostante ad aree di interesse storico, culturale e paesaggistico (Chiesa di S. Grato e antico cimitero - v. allegato alle N.d. A.) .

## **6.0- REDAZIONE DELLA NUOVA VERSIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO RIELABORATO**

**Il progetto di revisione, rielaborato come sopra descritto, viene predisposto per l'adozione, cui seguirà il periodo di 30+30 gg di pubblicazione ed eventuali osservazioni ed in seguito l'adozione definitiva e l'invio in Regione Piemonte.**

## **7.0 – Conclusioni**

Riprendendo quanto accennato in premessa circa la notevole difficoltà di impostare una valutazione di tipo nuovo, con un iter laborioso e con una vasta rete di problemi ed interconnessioni qual'è quella della VAS, si ha comunque la speranza che l'impegno assunto nella proposta di revisione del PRG abbia generato un prodotto che, nei confronti delle procedure e dei risultati del passato, possiede certamente delle qualità superiori e che comunque va nel senso di cercare di raggiungere o almeno prefigurare uno sviluppo sostenibile dell'ambito considerato. L'attuale assetto ipotizzato si presenta come un

disegno di previsione che di fatto, preso atto dei vari vincoli esistenti e soprattutto della struttura inamovibile degli argini, va a normare le parti di territorio che possono ancora essere oggetto di un sostenibile utilizzo ai fini edificatori per le giustificate e documentate esigenze degli operatori locali.

Restano alcune punti ancora in evidenza e, oltre alla situazione di criticità idrogeologica residua di Fiorano C., che necessita del riconoscimento definitivo da parte dell'Ente competente della posizione della fascia B di progetto sugli argini, si riscontrano ancora, come per molti altri comuni, situazioni critiche a livello sovracomunale (soprattutto acque reflue, smaltimento rifiuti, temi energetici). Queste, nel complesso del territorio eporediese, presentano situazioni che necessitano di soluzioni consortili di grande respiro nell'ambito delle quali i piccoli comuni si trovano pressoché impotenti, per cui tali criticità non possono essere validamente affrontate con soluzioni settoriali (vedi depuratori comunali) che per quanto assoggettate a stretti controlli non sono soluzioni ideali per la protezione dell'ambiente. In tal senso si muovono le iniziative degli enti gestori dei servizi idrici (SMAT nel contesto interessato) che tendono alla previsioni di grandi opere (ved. Depuratore consortile a Sud di Ivrea in via di progettazione avanzata) che permettano un'adeguata gestione degli impianti e delle criticità ambientali connesse.

\*\*\*\*\*

**ALLEGATO 1****OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI DEI SOGGETTI  
COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE  
NELLA FASE DI VALUTAZIONE**

**A seguito delle consultazioni in fase di Valutazione** (Progetto Preliminare) con i seguenti enti ai quali è stato inviato il Rapporto Ambientale corredato dalla documentazione completa della Revisione in forma informatizzata:

- 1) Provincia di Torino : Sviluppo sostenibile e Pianificazione ambientale
- 2) Servizio Beni Ambientali --- Regione Piemonte
- 3) A.R.P.A. - TORINO
- 4) A.S.L. TO4 - IVREA (già ASL 9)
- 5) Soprintendenza ai Beni Architettonici ed il Paesaggio
- 6) Alla Autorità di Bacino A.D.B.P.O.

**sono pervenute due contributi con osservazioni: dalla Provincia di Torino servizio VIA, dall'ARPA di Torino** di cui si allega il testo originale nel successivo Allegato 2.

Inoltre in seguito a disguido, che per motivi imprecisati aveva fatto sì che l'Autorità regionale VAS, in fase di "scoping", non avesse risposto con il proprio contributo sul Documento Tecnico Preliminare, su invito della stessa, si era inviato il R.A. allegato al preliminare alla predetta Autorità VAS la quale rispondeva con il proprio contributo.

**Le controdeduzioni alle osservazioni pervenute in fase di valutazione dal servizio VIA provinciale e dall'ARPA, sono state riportate nel fascicolo delle controdeduzioni unitamente alle altre osservazioni. Il testo originale delle due osservazioni viene riportato nel successivo Allegato 2.**

Dei contributi ricevuti, compreso quello tardivo dell'Autorità Regionale VAS, che nel complesso prescrivono, oltre che un assetto metodologico, una maggior cura ed un maggiore dettaglio nell'affrontare l'esame dello stato di fatto

dell'ambiente e gli impatti futuri, si è tenuto il debito conto nella redazione definitiva del Rapporto Ambientale che si adegua e segue la definizione dell'assetto del Piano come si è configurato in via definitiva anche con la accettazione di osservazioni di privati cittadini.

In particolare, il contributo dell'Autorità Regionale VAS che ha avuto il vantaggio di esprimersi, seppure irritualmente, su un documento (R.A.) più completo del Documento preliminare, ha offerto un contributo anche di tipo metodologico e procedurale suggerendo di trattare in modo accorpato alcuni punti dell'allegato VI, metodo che permette di evitare inutili ripetizioni soprattutto nei casi, come il nostro, in cui non ricorrono tutte le articolazioni della materia in oggetto.

\*\*\*\*\*

**ALLEGATO 2**

**2.1- Osservazioni del SERVIZIO VIA- Provincia di Torino**

- *Benché gli argini a difesa di Fiorano siano stati collaudati nel 2008, resta da risolvere in via definitiva il problema delle stazioni di sollevamento con pompe fisse per l'allontanamento delle acque a tergo degli argini stessi; pertanto, fino a quando non sarà garantito il pieno funzionamento di tali impianti, appare corretto applicare alle aree inondabili presenti nella C a tergo del limite di progetto le misure cautelari transitorie di cui all'art. 8 della Deliberazione n. 4/2008 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po*
- *Nel capitolo 8 della Relazione geologico tecnica, il paragrafo inerente la Classe II descrive quattro tipologie di aree caratterizzate da moderata pericolosità geomorfologica; con particolare riferimento alle aree ricadenti nei punti 2 (settori di territorio condizionati da modesti allagamenti) e 3 (aree di pianura limitrofe a linee di drenaggio minori), si chiede di distinguere tali settori anche sulla Carta di Sintesi, inserendoli in un'apposita sottoclasse della Classe II; si chiede, inoltre, di associare a tale sottoclasse specifiche prescrizioni, quali il divieto di realizzare piani interrati o l'impostazione dei piani ad uso abitativo ad una certa quota rispetto al p.c., prendendo come riferimento le disposizioni contenute nelle schede geologico-tecniche relative alle aree Rn4 e Rc4."*

c) per quanto attiene la Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia il contributo del Servizio Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.) della Provincia di Torino prot. n. 0371091/2010/LB6-Tit.:10.04.02 del 06/05/2010, inerente le osservazioni al Rapporto Ambientale (R.A.):

Premesso che nella presente fase questa Provincia svolge esclusivamente un ruolo consultivo, si ritiene di evidenziare i seguenti aspetti che dovranno essere approfonditi nelle successive fasi (anche autorizzative) per garantire un corretto inserimento territoriale, ambientale e paesaggistico delle scelte operate nella Revisione in oggetto.

#### • Nuove aree residenziali

In relazione all'individuazione degli ambiti per la nuova edilizia residenziale, si ritiene di dover sottolineare la necessità che venga **prioritariamente agevolato il riuso e la ristrutturazione degli edifici esistenti ed in seguito il completamento di lotti non utilizzati** che parrebbero, dalla documentazione cartografica presentata, essere presenti e pertanto utilizzabili.

La previsione di edificazione in terreni attualmente ad uso agricolo (es. *Rn1, Rn3, Rn4*) dovrà considerarsi complementare ed integrativa della città esistente, e gli strumenti urbanistici dovranno pertanto valutare la possibilità di operare un attento ridimensionamento di tutte quelle previsioni quantitative ed estensive che dovessero risultare sovrabbondanti. In particolare si considera critica sotto questo punto di vista **l'area Rn4**, prevista in un'area attualmente completamente coltivata e libera da qualunque edificazione: si ricorda a tal proposito che la "*Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*", adottata dal C.P. con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010 (attualmente non cogente) è orientata al risparmio dei consumi dei suoli, in quanto risorsa irriproducibile di valori naturalistici e agronomici.

Inoltre, in relazione alle possibili interferenze con i corridoi ecologici citate nel RA dovute alle nuove aree residenziali, si ritiene necessario evidenziare che, sebbene gli interventi edilizi di nuova realizzazione avverranno a margine di aree urbanizzate, si ritiene che la valenza naturalistica di tali aree possa essere in ogni caso adeguatamente tutelata anche a seguito della realizzazione delle previsioni della Revisione in oggetto, attraverso ad esempio la piantumazione perimetrale di siepi multistrato e di colture a perdere in favore della

fauna stanziale locale: tale indicazione può essere inserita tra le opere di compensazione a fronte della realizzazione delle nuove opere edilizie.

• **Nuove aree produttive**

Al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile dell'area "Pc1" (area di completamento all'interno di area per insediamenti produttivi) si ritiene opportuno che si pervenga ad una definizione normativa (prioritariamente nelle Norme di Attuazione del Piano, parzialmente già presente all'art.69 delle N.d.A) ispirata ai **criteri di sostenibilità ambientale tipici delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)**, che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente ed all'inserimento nei contesti interessati, in particolare in merito ai seguenti aspetti:

- rispetto e valorizzazione della rete irrigua presente nell'area;
- razionalizzazione della viabilità e degli accessi all'area;
- creazione di spazi naturali e di aree verdi pertinenti all'area produttiva;
- utilizzo di pavimentazioni drenanti negli spazi aperti;
- separazione delle acque bianche dalle acque nere;
- strumenti di gestione delle acque meteoriche e di controllo dei relativi volumi di inquinanti presenti;
- installazione di pannelli fotovoltaici e solari termici sugli edifici e negli spazi comuni;
- prescrizione di adeguate opere di mitigazione sia delle dimensioni (degli eventuali ampliamenti) sia dell'aspetto degli impianti, quali ad esempio la realizzazione di barriere verdi di mascheramento (in particolare lungo i prospetti più in vista) con filari di alberi di dimensione ed essenza adeguate.

Si ricorda a tal proposito che la Regione Piemonte ha predisposto le *"Linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate"*, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009 e pubblicate sul 1° Supplemento al B.U.R. n. 31 del 6 agosto 2009.

• **Infrastrutture tecnologiche**

I previsti nuovi insediamenti (in particolare residenziali e produttivi) dovranno essere in ogni caso subordinati ad una verifica rigorosa e circostanziata delle capacità in essere delle infrastrutture tecnologiche (in particolare dei collettori fognari e della rete dell'acquedotto); inoltre le nuove tratte infrastrutturali a servizio dei nuovi insediamenti dovranno essere coordinate con quanto previsto in merito dal **Piano d'Ambito** approvato dalla Conferenza dell'Ambito Territoriale Ottimale n.3 *"Torinese"* (ATO3) e dovrà essere assicurata la contestualità o la precedenza temporale degli interventi infrastrutturali rispetto a quelli edificatori.

• **Viabilità - Variante alla SP69 di Quincinetto sul territorio di Fiorano Canavese**

Il PTC vigente prevede sul territorio di Fiorano Canavese una variante alla *SP n.69* di Quincinetto pensata come alternativa alla *SSP n.26*, che dalla *SSP n.565* e *SP n.122* in territorio di Collettero Giacosa e Loranze tenda a Lessolo, Baio Dora ed oltre, restando in territorio non esondabile.

In merito alle previsioni viabilistiche della *"Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale"*, contrariamente a quanto fatto rilevare nella documentazione presentata (in particolare nel RA viene evidenziato che *"la Variante al PTC in progetto non prevede più tale arteria"* in riferimento al tratto nel Comune di Fiorano Canavese), si evidenzia che tra i progetti di viabilità della Variante al PTC è previsto nella Tavola 4.3, come studio di

fattibilità, il progetto n.8, Collegamento Pedemontana - SP n.69, nell'ambito della variante SSP n.26.

(Vedi Allegato)

▪ **Norme di Attuazione (Nda)**

Si ritiene fondamentale infine evidenziare che le Norme di Attuazione di Piano debbano riportare i criteri progettuali, mitigativi e compensativi illustrati nella documentazione presentata (così come integrata dalla procedura di VAS in corso), criteri fondamentali al fine di perseguire un buon livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. In particolare si raccomanda che vengano trasposte nelle Nda le prescrizioni e raccomandazioni presenti nel capitolo G del RA *"Individuazione e proposta di misure di mitigazione e di orientamento nell'attuazione del Piano sotto i suoi vari aspetti"* e le relative schede del RA.

2. di dare atto che, con specifico provvedimento della Giunta Provinciale, viene dichiarata la compatibilità della Variante in oggetto con il Piano Territoriale di Coordinamento;
3. di trasmettere al Comune di Fiorano C.se ed alla Regione Piemonte la presente determina per i successivi provvedimenti di competenza;

Torino, 29/7/2010

Il Dirigente  
(Arch. Gianfranco Fiora)



## **2.2 - Osservazioni dell'ARPA (Torino)**

## **Premessa**

Oggetto della presente relazione è la valutazione dei contenuti del Rapporto ambientale relativo alla Revisione Generale 2010 al PRGC di Fiorano Canavese.

L'analisi del Documento è stata condotta considerando le indicazioni per la redazione del Rapporto Ambientale presenti nei seguenti documenti: *"Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13"* di cui all'Allegato VI del D.lgs. 4/2008 e *"Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2"* di cui all'Allegato F della L.R. 40/98.

Nell'ambito della fase di consultazione Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

Di seguito si riportano le osservazioni al suddetto Rapporto Ambientale (RA) premettendo che, pur apprezzando lo sforzo nella redazione e comprendendo le difficoltà di redazione di tale documento, quanto presentato risulta ancora carente, a tratti confuso e pertanto si ritiene siano necessari chiarimenti, modifiche e integrazioni.

## **Quadro conoscitivo**

Nel documento redatto dalla scrivente struttura, per la fase di specificazione dei contenuti si chiedeva di descrivere il processo di costruzione del piano basato sull'integrazione ambientale. Tale processo implica l'effettuazione di una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio e conseguentemente porta a definire i limiti alle trasformazioni del territorio ed al suo utilizzo, sulla base dei quali, individuare aree idonee e inidonee, identificazione quindi che non deve discendere solo da vincoli normativi come parrebbe dal RA presentato ma anche dalla necessità di perseguire un uso delle risorse "sostenibile".

Occorre condurre approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua ed individuare una possibile rete ecologica. L'individuazione della Rete ecologica, corredata dalla relativa cartografia deve essere effettuata infatti non solo a livello di pianificazione territoriale ma anche a livello di pianificazione urbanistica. Su questa base sarebbe stato possibile definire se gli interventi previsti effettivamente interferiscano con esistenti corridoi ecologici o possibili corridoi ed individuare opportuni interventi di mitigazione e compensazione.

Occorre siano descritte le attività produttive esistenti e previste sulla base delle disposizioni contenute nella D.G.R. 22 febbraio 2010, n. 20 -13359 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs.152/2006 e D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs.334/1999 e d.m. 9 maggio 2001).

## **Analisi di coerenza esterna/obiettivi**

In merito agli obiettivi ambientali elencati in tabella (pagina 13-17) essi non paiono sempre pertinenti e non è chiaro come il piano li persegua.

L'analisi di coerenza esterna, verticale ed orizzontale, avrebbe dovuto essere condotta successivamente alla definizione degli obiettivi ambientali o di sostenibilità nonché delle azioni prescelte per il loro raggiungimento, evidenziando i rapporti con altri Piani o Programmi pertinenti; nel caso in cui le scelte di Piano fossero state difformi da quanto previsto dagli altri strumenti, ma ritenute irrinunciabili, sarebbe stato necessario esplicitare le motivazioni di obiettivi/azioni incoerenti.

Gli obiettivi di sostenibilità prescelti devono essere misurabili e, poiché occorre valutare l'efficacia del Piano nel loro raggiungimento, occorre definire dei target.

### **Alternative e motivazione delle scelte**

In riferimento alla definizione di alternative di piano si ritiene necessaria una verifica dei possibili riutilizzi di quanto esistente ed una motivazione degli ampliamenti residenziali e produttivi in aree agricole di II classe di capacità di uso: questo al fine di garantire la sostenibilità degli interventi dal punto di vista della "risorsa suolo". A tal proposito si ricorda che, secondo le disposizioni del PTCP, non vi può essere mutazione di destinazione se non sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza di soluzioni alternative: le previsioni urbanistiche previste che destinano parte di tali suoli per ulteriori espansioni potrebbero perseguire pertanto un uso improprio.

La collocazione di aree di espansione residenziale deve avvenire secondo il criterio del mantenimento e del perseguimento della compattezza dell'urbanizzato, criterio che pare essere stato seguito, ma tali aree devono essere dimensionate in seguito ad una rigorosa disamina dei seguenti parametri:

- effettiva domanda insediativa,
- valutazione delle abitazioni esistenti non utilizzate,
- valutazione delle volumetrie recuperabili alla destinazione residenziale.

La scelta di utilizzo di suolo agricolo per le espansioni previste, produttive ma anche residenziali, qualora ritenuta irrinunciabile dal piano doveva essere accompagnata da una previsione di modalità mitigative rispetto alla frammentazione degli agroecosistemi come, ad esempio, prevedere la ricostituzione di eventuali corridoi ecologici interrotti o compensative, ad esempio, la riqualificazione ambientale di aree degradate.

Si chiede, in particolare, di verificare l'opportunità degli ampliamenti residenziale previsti in area RN1 e RN4, per quest'ultima area inoltre si chiede di verificare la compatibilità delle attività produttive con le residenze previste.

### **Impatti significativi**

Nel RA sono indicati possibili interventi di riduzione degli impatti (pagg. 72-86) ma essi non sono contenuti nelle Norme di Attuazione.

Nelle Norme, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rendimento energetico degli edifici, all'incentivazione della produzione energetica da fonti rinnovabili, al risparmio idrico, alla realizzazione di verde con essenze autoctone, aspetti su cui è stata valutata la sostenibilità del piano, non sono presenti modalità di attuazione ed indicati livelli su cui valutare l'accettabilità degli interventi.

Non sono indicate opere di compensazione.

Non sono indicate le modalità di gestione delle vasche di laminazione.

Per quanto riguarda la vegetazione, in relazione ai possibili interventi di mitigazione (alberate, siepi, zone filtro), nella Norma di attuazione sarebbe importante inserire linee guida ed indicazioni procedurali minime per la realizzazione degli interventi, al fine di garantire che essi abbiano una buona funzione naturalistica ed esercitino una funzione ecologica, non limitandosi, ad esempio, alle sole quinte arboree di mascheramento.

Per quanto riguarda la presenza degli elettrodotti occorre richiedere le DPA al soggetto gestore come peraltro indicato nel RA. Si può al momento solo stimare che la DPA per una linea a tensione 132kV (con la massima corrente che tipicamente queste linee possono sopportare), possa essere indicativamente 21m dall'asse della linea.

Per quanto riguarda l'articolo 43 delle Norme di Attuazione si precisa che, allo scopo di scongiurare il rischio di scarica, esistono delle distanze minime di sicurezza da mantenere tra conduttori ed edifici e tra conduttori e suolo.

I riferimenti normativi a cui fare riferimento sono:

- \* la L. n. 339 del 28/6/86,
- \* il DM n. 449 del 21/3/88,
- \* il DM 16/1/91.

Le linee sono ripartite nelle seguenti quattro classi:

\* Classe 0

Linee telefoniche, telegrafiche, di segnalazione o comando a distanza.

\* Classe I

Linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 1000 V.

\* Classe II

Linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica la cui tensione nominale è superiore a 1000 V ma inferiore o uguale a 30 kV.

\* Classe III

Linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica la cui tensione nominale è superiore a 30 kV.

Le distanze minime sono da determinarsi in funzione della tensione nominale della linea e, per le linee di classe II e III, assumono i seguenti valori:

Valori minimi	15 kV	132 kV	220 kV	380 kV
Altezza sul terreno e su specchi d'acqua non navigabili [m]	6.00	6.29	6.82	7.78
Altezza sul terreno in aree adibite ad attività ricreative, impianti sportivi, luoghi d'incontro, piazzali di deposito e simili [m]	6.00	6.29	6.82	11.34
Distanza dai fabbricati [m]	3.15	4.32	5.20	6.80
Altezza su terrazzi e tetti piani [m]	4.00	4.00	4.00	11.34

Infine, a proposito dell'insediamento delle attività produttive si ricorda che esso deve avvenire all'interno di aree ecologicamente attrezzate ed in particolare devono essere presenti infrastrutture per la gestione delle acque di scarico.

## Monitoraggio

Il piano di monitoraggio così come individuato non si ritiene adeguato.

L'articolo 18 del Decreto legislativo 4/2008, peraltro richiamato nella DGR 9 giugno 2008, n.12-8931, prevede che il monitoraggio debba consentire la verifica del conseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali del piano. Per rendere monitorabile il piano, come già anticipato, occorre dunque definire obiettivi di sostenibilità, indicare il livello di partenza ed individuare dei target.

Si precisa inoltre che gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano e che per ogni indicatore occorre individuare quale azione intende monitorare, anche per poter meglio valutare le azioni correttive.

Gli indicatori elencati nella Scheda 3 (pagina 89 del RA) si ritiene non siano significativi in quanto non "sensibili alle azioni di piano": il piano infatti non assume nessuna azione atta a regolare/ diminuire la produzione di rifiuti, non influisce sul numero di incidenti rilevanti etc.